

I MASNADIERI

Opera lirica in quattro atti di Giuseppe Verdi

Libretto di Andrea Maffei

Massimiliano, Conte di Moor (Basso)

Carlo, figlio di Massimiliano (Tenore)

Francesco, altro figlio di Massimiliano (Baritono)

Amalia, nipote del Conte (Soprano)

Arminio, aiutante del Conte (Tenore)

Moser, pastore (Basso)

Rolla, compagno di Carlo Moor (Tenore)

Giovani, banditi, donne, bambini, servitori (Coro)

ATTO I

SCENA PRIMA

Taverna al confine della Sassonia. Carlo Moor immerso nella lettura d'un libro.

CARLO

Quando io leggo in Plutarco, ho noia, ho schifo
di questa età d'imbelli! . . .
Oh, se nel freddo cenere de' miei padri
ancor visse dello spirito d'Arminio una scintilla!
Vorrei Lamagna tutta
far libera così che Sparta e Atene
sariano al paragon serve in catene.

VOCI [*fra le scene*]

Una banda, una banda; eroi di strada. . .
Col pugnale e col bicchier
nessun vale il masnadier!

CARLO

Son gli ebbri, inverecondi
miei compagni d'errore!...
Quanto, o padre, mi tarda il tuo perdono
Per lasciar tai perversi in abbandono!
O mio castel paterno,
colli di verde eterno,
come fra voi quest'anima
redenta esulterà!
Amalia! a te m'appresso,
m'apri il tuo casto amplesso!
Fammi, o gentil, rivivere
nella mia prima età.

[Parecchi giovani entrano frettolosi.]

CORO [*a Carlo*]

Ecco un foglio a te diretto. . .
[Carlo lo strappa loro di mano.]
Tremi tu?

CARLO

Beato io sono!
Questo, amici, è il mio perdono.
[Apre e legge la lettera.]

CORO [*fra loro*]

Come imbianca e muta aspetto!

CARLO

Tristo me! di mio fratello!

[Fugge precipitoso lasciando cadere la lettera.]

ROLLA *[raccogliendola]*

Per mia fe', lo scritto è bello!

"T'annuncia il padre tuo per la mia bocca
di non far sul ritorno alcun pensiero,
Se non vuoi solitario e prigioniero
d'acqua e pane cibarti in una rocca."

CORO

Pane ed acqua! il cibo è grasso!

CARLO *[ritorna fieramente agitato]*

Fiere umane, umane fiere,
dure più d'alpestre sasso! . . .
Così calde e pie preghiere
non l'han tocco, intenerito?
Ah, potessi il mar, la terra,
sollevar con un riggito,
contro l'uomo unirli in guerra!

CORO

Senti, o Moor!

CARLO

Dov'è la spada
che dà morte a tai serpenti?

CORO

Noi l'abbiam. Ti calma e senti.
Comporremo una masnada. . .

CARLO *[con un sobbalzo]*

Ladri noi? chi v'ha piovuto,
spirti iniqui, un tal pensiero?

CORO

E tu capo condottiero.

CARLO

Per la morte, io non rifiuto!

CORO

Nostro?

CARLO

Vostro! Ecco la mano.

CORO *[con grido di gioia, traendo le spade]*

Viva, viva il Capitano!

CARLO

Nell'argilla maledetta
l'ira mia que' ferri immerga!
Vo'la strage alle mie terga,
lo spavento innanzi a me.
Furie voi della vendetta,
meco avvolti in una sorte,
qui dovete a questa forte
mano mia giurare la fe'.

CORO

Noi giuriamo a questa forte
mano tua la nostra fe'.

[Partono tumultuosamente.]

SCENA SECONDA

Franconia. Camera nel castello dei Moor. Francesco Moor solo.

FRANCESCO *[dopo qualche meditazione]*

Vecchio! spiccai da te quell'odiato
primogenito tuo! La piangolosa lettera
ch'ei ti scrisse io l'ho distrutta:
Una mia ne leggesti, ove tel pinsi
con sì cari colori. . .Alfin la colpa
della natura, che minor mi fece,
castigai nel fratello; ora nel padre
punir la debbo. . .Il dritto!
La coscienza! Spauracchi egregi
per le fiacche animucce. Osa, Francesco!
Spacciati del vecchiardo. . .È vivo a stento
questo logoro ossame; un buffo. . .è spento.
La sua lampada vitale
languisce, è ver, ma troppo dura.
Se va lenta la natura,
giuro al ciel! l'affretterò.
Mente mia, trova un pugnale
che trapassi il core umano,
nè svelare possa la mano

che lo strinse e lo vibrò.

[Ricade nei suoi pensieri, indi prosegue:]

Trionfo, trionfo! colpito ho nel segno. . .
Arminio, t'avanza!

[Entra Arminio]

ARMINIO

Signor, che volete?

FRANCESCO

Mi sei tu fedele?

ARMINIO

Qual dubbio n'avete?

FRANCESCO

Or ben!

Secondarmi tu devi un disegno.

Travèstiti in modo

che niun ti ravvisi;

poi vanne a mio padre; gli narra che spento
sul campo di Praga, fra un monte d'uccisi,
lasciasti il suo Carlo.

ARMINIO

Ma s'io vi consento

darammi poi fede?

FRANCESCO

Berrà la tua nova,

mel credi; fornirti vogl'io di tale una prova,
che l'uom più sagace cadrebbe in errore.

[Arminio parte.]

FRANCESCO

Fra poco, Francesco, sarai qui signore!

Tremate, o miseri, voi mi vedrete

nel mio verace terribile aspetto;

d'un vecchio debole che non temete,

più non vi modera la stanca man.

Al riso, al giubilo succederanno

singulti, lagrime, timor, sospetto;

l'inedia, il carcere, l'onta, l'affanno

strazio ineffabile di voi faran.

[Parte.]

SCENA TERZA

Camera da letto nel castello. Massimiliano Moor addormentato su una seggiola. Amalia si accosta pian piano e si ferma a contemplarlo.

AMALIA

Venerabile, o padre, è il tuo semblante
come il volto d'un santo. Oh, sia tranquillo
il sonno tuo! T'involi
al dolor della vita, e ti consoli.
M'hai bandito il mio Carlo; ogni mia gioia
per tua cagion perdei,
ma con te corruciar mi non potrei.

[come colta da pensiero improvviso]

Lo sguardo avea degli angeli
che Dio creò d'un riso. . .
I baci suoi stillavano
gioir di paradiso.
Nelle sue braccia! . . un vortice
d'ebbrezza n'avvolgea,
come due voci unisone
sul core il cor battea.
Anima uniasi ad adima
fuse ad un foco istesso;
e terra e ciel pareano
stemprarsi in quell'amplesso.
Dolcezze ignote all'estasi
d'un immortal gustai;
sogno divin! ma sparvero,
nè torneran più mai.

MASSIMILIANO *[in sogno]*

Mio Carlo. . .

AMALIA

Ei sogna.

MASSIMILIANO

Oh, quanto misero sei!

AMALIA

Ti sveglia, amato padre;
e le tue larve spariran.

MASSIMILIANO [*sempre sognando*]

Francesco!

Pur nel sogno mel togli?

AMALIA

Io son, mi guarda;

la tua figlia son io.

MASSIMILIANO [*apre gli occhi.*]

Tu qui? . . .pur or sognava

di Carlo nostro. O povera fanciulla!

L'april delle tue gioie disfiorai.

Non maledirmi. . .

AMALIA

Maledirti? oh mai!!

MASSIMILIANO

Carlo! io muoio. . .ed, ahi! lontano

tu mi sei nell'ultim'ore;

una fredda, ingrata mano

nell'avel mi comporrà.

Caro è il pianto all'uom che muore,

ma per me chi piangerà?

AMALIA

Oh, lasciarti io pur vorrei

dolorosa umana vita,

or che tutto io qui perdei,

nè la terra un fior mi dà!

[con entusiasmo]

E per sempre a Carlo unita

spaziar l'eternità!

[*Entrano Francesco ed Arminio travestito.*]

FRANCESCO

Un messaggero di trista novella!

Vi piace udirlo?

MASSIMILIANO [*ad Arminio*]

Che porti? favella!

ARMINIO

Di Carlo vostro contezza vi reco. . .

AMALIA

Dov'è?

MASSIMILIANO

Viv'egli? . . .

ARMINIO

Compagno fu meco
fra le colonne di re Federico
che lo raccolse fuggiasco, mendico.

AMALIA

Misero!

ARMINIO

A Praga pugnò quell'ardito,
fin che nel corpo fu tutto ferito. . .

FRANCESCO [*avventandosi ad Arminio*]

Taci, spietato!

[*Massimiliano fa cenno ad Arminio di continuare.*]

ARMINIO

Parlavami a stento. . .
"Porta a mio padre quel ferro cruento,
e digli: il figlio da voi ributtato
fra l'armi e le stragi morì disperato."

MASSIMILIANO [*con uno scoppio di dolore*]

Son io quel padre dal ciel maledetto!

ARMINIO

Ed era Amalia l'estremo suo detto.

AMALIA [*con disperazione*]

La trista io sono che al pianto sorvisse!

FRANCESCO [*mostra ad Amalia la spada.*]

Leggi! il tuo Carlo col sangue vi scrisse:
"Dal giuro, Amalia, ci scioglie la morte.
Si tu, Francesco, d'Amalia consorte."

AMALIA

Ah Carlo, Carlo, mai non m'amasti!

MASSIMILIANO [*a se stesso*]

Tigre feroce, qual sangue versasti!

Sul capo mio colpevole
l'ira de ciel discenda!
[Si getta sopra Francesco.]
Ma tu che svelta, o perfido
m'hai la bestemmia orrenda,
rendimi tu, tu rendimi
l'ucciso mio figliuol!

AMALIA

Padre! lo assunse ai martiri
il Dío dei travagliati,
perché quaggiù non fossimo
come nel ciel beati;
ma lo vedrem, consolati!
là tra le stelle e'l sol.

FRANCESCO *[fra sè]*

Grazie, o dimòn! lo assalgono
dolor, rimorso ed ira.
La disperanza or mescivi,
potente, ultima dira;
fenda quel cor! ne dissipì
la poca aura vital.

ARMINIO *[fra sè]*

Non so, non so più reggere
al suo dolor paterno!
Questa menzogna orribile
mi fia rimorso eterno;
fitto l'ho già nell'anima
come infocato stral.

[Massimiliano sviene.]

AMALIA

Ei muore! . . . è morto. . . oh Dio! . . .
[Manda un grido e fugge.]

FRANCESCO *[giubilante]*

Morto? . . . Signor son io!

ATTO II

SCENA PRIMA

Recinto attiguo alla chiesa del castello. Vi sorgono in disparte alcuni sepolcri gotici. In uno recente è scolpito il nome di Massimiliano Moor.

AMALIA [*genuflessa innanzi al sepolcro di Massimiliano. Dopo breve silenzio alzandosi:*]

Dall'infame banchetto io m'involai,
padre, e qui mi rifugio, all'obliato
sepolcro tuo che sola
la furtiva mia lagrima consola.

CORO [*interno*]

Godiam, chè fugaci
son l'ore del riso:
Dai calici ai baci
ne guida il piacer.
La fossa, una croce
ne manda un avviso:
La vita è veloce,
t'affretta a goder.

AMALIA

Empio!

CORO

Lasciamo i lamenti
di stupido rito;
plorar sugli spenti
è folle dolor.

AMALIA

Empio!

CORO

Non turbino i negri
colori il convito,
qui brilli e n'allegri
la tazza e l'amor.

AMALIA

Tripudia, esulta, iniquo,
sull'ossa di tuo padre!

CORO

La sorte futura
de' fiacchi è terrore,
ma sillaba oscura
de' forti al pensier.
Godiam, chè fugaci
del riso son l'ore;
dai calici ai baci
ne guidi il piacer.

AMALIA

Oh! mia la pace
che nella vita gli rapisti, in morte
funestar non gli puoi! No! non penetra
l'esecrata tua voce in quella pietra.
[volgendosi alla tomba]
Tu del mio Carlo al seno
volasti, alma beata,
e il tuo soffrir terreno
or si fa gioia in ciel.
Sol io qui vivo in pianto
deserta e sconsolata;
oh! quanto invidia! oh, quanto,
il tuo felice avel!

ARMINIO *[entra agitato.]*

Ah, signora!

AMALIA

Che vuoi!

ARMINIO

D'un gran misfatto
chiedgo perdone. . .

AMALIA

Mi lascia!

ARMINIO

Uditemi. . .

AMALIA

Importuno!

ARMINIO

Il vostro Carlo. . .vive!

AMALIA

Che parli?

ARMINIO

Il vero: e vostro zio. . .

vive ancor esso. . .

[Fugge.]

AMALIA

Arrèstati!. . .gran Dio!

[dopo un momento di stupore]

Carlo vive? O caro accento,

melodia di paradiso!

Dio raccolse il mio lamento,

fu pietoso al mio dolor.

Carlo vive?. . .Or terra e cielo

si riveston d'un sorriso;

gli astri, il sol non han più velo;

l'universo è tutto amor.

[Entra Francesco]

FRANCESCO

Perchè fuggisti al canto

del festivo convito?

AMALIA

Un'altra voce

mi sonava nel cor; la pia preghiera

che trasse a quella tomba il padre tuo.

FRANCESCO

Vuoi piangerlo in eterno?. . .Ah, smetti alfine

questo cordoglio che m'irrita, e questa

che mi cela i tuoi vezzi oscura vesta.

Io t'amo, Amalia! io t'amo

d'immenso ardente armore!

Meco a regnar ti chiamo

t'offro la mano e il core;

il tuo sovrano ed arbitro

schiavo ti cade al pie'.

AMALIA

Tu che pur dianzi a morte

traevi il mio diletto,

m'inviti or tua consorte

a nuzial banchetto?

Empio! all'infame talamo

non salirai con me!

FRANCESCO

Tracotante! or ben sapranno
rabbassar la tua cervice
quattro mura. . .

AMALIA

O vil tiranno,
da te lungi io son felice.

FRANCESCO

Tu lo speri? oh no, proterva!
Qui starai! mia druda e serva.

AMALIA

Ah! . . .

FRANCESCO

Sì, mia druda! Al sol tuo nome
vo'che arrossi ogni persona:
voglio tratri per che chiome. . .
[Cerca trascinarla con sè.]

AMALIA

Io t'offesi. . .A me perdona!
[Simula d'abbracciarlo e gli strappa la spada.]
Ti scosta, o malnato,
se pur non t'è caro
sentirti l'acciaro
confitto nel cor!
Mi regge, mi guida
la spada omicida
lo spirto indignato
del tuo genitor.

FRANCESCO

O vil femminetta,
chi sfidi non sai;
col sangue dovrai
l'oltraggio scontar.
Catene, flagelli,
tormenti novelli
per te la vendetta
mi debbe insegnar.

SCENA SECONDA

La selva boema. Praga in lontananza mezzo ascosa fra gli alberi.

[Entrano alcuni masnadieri.]

ALCUNI *[entrando]*

Tutto quest'oggi le mani in mano.

ALTRI *[accorrendo]*

Oh! non sapete?

I PRIMI

Che v'ha di strano?

I SECONDI

Rolla è prigioniero!

I PRIMI

Prigion? che sento!

I SECONDI

Darà, vi dico, de' calci al vento.

I PRIMI

Che disse il Capo?

I SECONDI

Disse e giurò
che far di Praga vuole un falò.

I SECONDI

Tu n'hai pietà?
Povero il Rolla che va tra poco. . .

[Una fiamma lontana vedesi rosseggiare fra gli alberi.]

Oh! non vedete quel vasto foco?

I PRIMI

Eccovi il cero! là non è fola,
il Capitano tenne parola.

TUTTI

Che fuoco orrendo! che mai seguì?

[Grida interne; quindi sbucano dagli alberi donne scapigliate con fanciulli.]

DONNE

La terra trema, s'abbuia il dì,
Oh! noi perdute! . . . soccorso! aiuto!

Il finimondo certo è venuto.

[Spariscono di nuovo fra gli alberi.]
[Entrano Rolla ed altri masnadieri.]

MASNADIERI

Morte e demonio! chi si fa presso?
L'ombra del Rolla? . . .per Dio, egli è desso!
D'onde ne vieni così serrato?

ROLLA *[anelante]*

Io? . . .dalla forca dritto filato.
Dell'acquavite! non reggo più.

MASNADIERI *[Gli mescono un bicchiere d'acquavite.]*

Bevi e poi narra.

ROLLA *[ad uno della masnada]*

Narralo tu.

ALCUNI MASNADIERI

I cittadini correano alla festa
e noi, lanciate più cànape ardenti,
gridammo: "al foco!" da questa e da quella.
Ed ecco pressa, tumulto, lamenti. . .
La polveriera scoppiò con tempesta,
e la paura confuse i sergenti;
il duce allora piombò sulla folla
e trasse il lacchio dal capo del Rolla.

ALTRI MASNADIERI

Viva! Vittoria di braccio e pensier;
chi gli sovrasti non ha il masnadier.

ROLLA

Sì! m'ha tirato fuor dalla fossa.

[Carlo entra pensieroso.]

MASNADIERI

Eccolo!
Ha l'aria mesta e commossa!
Capitano! qual'è la tua mente?

CARLO

Noi partiam coll'aurora vegnente.
[La masnada si perde nella selva.]

MASNADIERI

Viva, viva il masnadier!

CARLO *[solo, contemplando il sole che tramonta.]*

Come splendido e grande il sol tramonta!
Degno è ben che s'adori! In questa forma
cade un eroe! . . Natura! oh, sei pur bella!
Sei pur bella e stupenda; ed io deforme,
orribile così! . . Tutto è qui riso,
io sol trovo l'inferno in paradiso!
Di ladroni attorniato,
al delitto incatenato
dalla terra io son reietto,
maledetto io son dal ciel.
Cara vergine innocente!
se mi corre a te la mente,
più mi duol la mia catena,
la mia pena è più crudel.

[Entra la masnada precipitosa.]

MASNADIERI

Capitano! noi siamo cerchiati. . .

CARLO

Da quant'armi?

MASNADIERI

Da mille soldati.

CARLO

Su, fratelli; stringetevi insieme,
non temete di gente che teme!

TUTTI

Su, fratelli, corriamo, alla pugna
come lupi di questa boscaglia!
Trionfar d'una schiava ciurmaglia
ne farà disperato valor.
Nella destra un esercito impugna
chi bandisce la libera spada;
basta un sol della nostra masnada
per la rotta di tutti costor.
[Partono precipitosi.]

ATTO III

SCENA PRIMA

Luogo deserto che mette alla foresta presso al castello.

AMALIA

Dio, ti ringrazio!

In questa solitudine ignota io mi sottrassi
agli artigli dell'empio . . .

Ove son io?

Qual deserto mi cinge? Ormai non veggo
di battuto sentier, ma sterpi e sassi
che fanno inciampo agli stanchi miei passi.

[grida e canti nell'interno del bosco]

VOCI

Le rube, gli stupri, gl'incendi, le morti,
per noi son balocchi, son meri diporti.

AMALIA

Quai voci? . . . Ohimé! caduta
sono in man de' ladroni . . . o ciel, m'aita!

[Entra Carlo Moor.]

AMALIA

S'appressano . . .

CARLO *[riconoscendola]*

Gran Dío!

AMALIA *[senza guardare]*

Pietà, crudeli, d'un'felice!

CARLO

Amalia!

AMALIA

Oh, chi mi appella?

CARLO

Guardami.

AMALIA *[alza gli occhi.]*

Chi sei tu? . . .

CARLO

Più non ravvisi
nel mio volto abbronzato . . .

AMALIA

Ei non m'è novo . . .

CARLO

Carlo . . .

AMALIA

Spiriti del ciel, alfin ti trovo.

[Si getta nelle braccia di Carlo.]

AMALIA E CARLO

T'abbraccio, o Carlo (Amalia)
abbracciami!

Premi il tuo cor sul mio!

Mai più, mai più dividerci
potrà né l'uom, né Dío!

AMALIA *[sciogliendosi dalle sue braccia]*

Carlo, Carlo fuggiamo! orrende voci
mi giunsero pur or . . .

CARLO

Di che Paventi
se qui teco son io?

[fra sè]

Non sappia mai
a che mostri d'abisso io mi legai!

AMALIA

Qual mare, qual terra da me t'ha diviso?

CARLO

Deh! cessa, infelice, l'inchiesta crudel!

AMALIA

Mendaci novelle ti dissero ucciso.

CARLO

Beato se chiuso m'avesse l'avel!

AMALIA

Tu pure, o mio Carlo, provasti gli affanni?

CARLO

Li possa il tuo core per sempre ignorar!

AMALIA

Anch'io, derelitta, ti piansi lung'anni.

CARLO

E un angelo osava per me lagrimar?

AMALIA E CARLO

Ma un'iri di pace

fugò le tempeste:

Finìro i tormenti,

le angoscie finìr.

E l'estasi o caro, (o cara),

d'un'ora celeste

cancella i ricordi di tanto soffrir.

CARLO

Qui nel bosco? solinga? smarrita?

Perché sei dal castello fuggita?

AMALIA

Odi, o Carlo: tuo padre sepolto . . .

CARLO [*fra sè*]

A qual pianto; a qual'onta fu tolto.

AMALIA

M'ha Francesco, il novello signore,

minacciato la vita e l'onore!

CARLO

Ah, ribaldo!

AMALIA

Ma Dío mi ti guida!

CARLO

Nel tuo Carlo, cor mio, ti confida.

Vieni meco!

AMALIA [*con entusiasmo*]

Con te nella vita,

poi nel cielo!

CARLO [*fra sè*]

Bell'alma tradita!

AMALIA E CARLO

Lassù risplendere
più lieta e bella
vedrem la stella
del nostro amor.
Lassù fra l'anime
beate in Dio
berrem l'oblio
d'ogni dolor.

SCENA SECONDA

Interno della foresta. Sorgono in mezzo le ruine di antica rocca. È notte. La masnada sdraita per terra.

CORO

Le rube, gli stupri, gl'incendi, le morti
per noi son balocchi, son meri diporti:
Fratelli! cacciamo quest'oggi la noia,
ché forse domani
ci stràngola il boia.
Noi meniam la vita libera,
vita colma di piacer,
porge un antro a noi ricovero,
serve un bosco di quartier.
Qui ci sfama una pinzochera,
là c'impinza un fittaiuol,
tien Mercurio il nostro bandolo,
è la luna il nostro sol.
Gli estremi aneliti
d'uccisi padri,
le grida, gli ululi
di spose e madri,
sono una musica,
sono uno spasso
pel nostro ruvido
cuore di sasso.
Ma quando quell'ora d'un tratto risuoni
che il boia ne conci pel dì delle feste,
sbrattàti dal fango stivali e giubboni,
cogliam la mercede dell'inclite geste.
Poi tocca la meta del breve cammino
le canne inaffiando dell'ultimo vino . . .
La, rà . . . la la rà . . .
N'andremo d'un salto nel mondo di là.

[Entra Carlo Moor. I Masnadieri s'alzano e lo salutano.]

CORO

Ben giunto, o Capitano!

CARLO

A qual segno è la notte?

CORO

A mezzo il corso.

CARLO

Dormite, io veglio.

CORO

la rà . . . la la rà . . .

[La masnada si corica e s'addormenta.]

CARLO

Ti delusi, Amalia!

Tuo per sempre mi credi, ed io per sempre
son diviso da te . . .

[Contempla la masnada; dopo una pausa:]

Anche i malvagi trovano il sonno . . .

ed io nol trovo! . . .

Oh vita, tenebroso mistero! E voi non meno,
morte ed eternità, profondi arcani,
chi vi sa penetrar?

[Cava dalla cintura una pistola]

Quest'arma vile

Franger mi potrebbe il gran sigillo . . .

Frangasi!

[La monta.]

E lo farò per lo sgomento

d'un viver angoscioso?

No, no!

[Getta l'arma.]

Soffrire io voglio;

dee sul dolore trionfar l'orgoglio.

ARMINIO *[entrando]*

Tutto è buio e silenzio . . . Esci al cancello,
misero abitator di questa roca,
giunta è la cena tua.

[S'accosta all'inferriata della torre.]

CARLO *[fra sè]*

Che sento!

UNA VOCE *[di sotterra]*

Arminio! Sei tu?

ARMINIO

Son io; ti ciba.

VOCE

Ormai la fame mi divorava.

ARMINIO

Addio!

Cala nella tua fossa; è mal consiglio
lo starsene qui teco!

[avviandosi]

Iniquo figlio!

CARLO *[tagliandogli la strada]*

T'arresta!

ARMINIO *[spaventato]*

Ohimè! son colto!

CARLO

Chi sei?

ARMINIO

Pietà, signore!

Son reo . . . non ebbi il core . . .

VOCE

Arminio! . . . Un altro ascolto . . .

CARLO

Chi parla in quella torre?

[Carlo s'appressa al cancello. Arminio cerca impedirglielo.]

ARMINIO

Signor!

CARLO *[minaccioso]*

Ti scosta! o ch'io . . .

[Arminio fugge. Carlo scrolla ed apre il cancello, entra e ne tira fuori un vecchio attenuato come uno scheletro.]

MASSIMILIANO

Chi sei? chi mi soccorre?

CARLO

Qual voce? . . . il padre mio! . . .

Ombra del Moor! che pena

da' morti a noi ti mena?

MASSIMILIANO

Ombra non son, né privo

di vita ancor.

CARLO *[con crescente stupore]*

Sotterra

posto non t'han?

MASSIMILIANO *[accennando il sotterraneo]*

Sì, vivo

là dentro!

CARLO

Oh cielo e terra!

Qual anima d'inferno

vi ti cacciò?

MASSIMILIANO

Mio figlio

Francesco.

CARLO

Oh caos eterno!

MASSIMILIANO

Odi, ed inarca il ciglio!

CARLO

Oh caos eterno!

MASSIMILIANO

Un ignoto, tre lune or saranno,
mi narrò che il mio Carlo era spento;
svenni, oppresso da subito affanno,
e creduto fu morte il sopor.
Risensando, mi trovo serrato
fra quattr'assi: mi scuoto, lamento . . .
S'alza il panno . . . Francesco ho da lato.
"Come? (esclama) risusciti ancor?"
Ricomposto e qui tratto il ferétro,
ne levàro il coperchio di nuovo;
"Rovesciate laggiù quello spettro,
troppo ei visse!" mio figlio gridò.
Pregghi, pianti suonarono invano,
m'han gittato in quell'orrido covo:
e fu desso, il mio figlio inumano,
che dell'antro le porte serrò.
[Sviene.]

CARLO *[rimane alcun tempo senza moto: tornato in sé stesso spara una pistola.]*
Destatevi, o pietre!

CORO *[balzando in piedi]*
Che fu? chi n'assale?

CARLO *[additando loro Massimiliano svenuto]*
Vedete quel vecchio? sotterra vivente
l'han fitto le branche d'un figlio infernale!
E quegli è mio padre!

CORO *[stupiti]*
Quel vecchio cadente?

CARLO
Vendetta, vendetta! La grido a' tuoi cieli,
Divin Punitore di tutti i perversi!
Che tenebra eterna lo sguardo mi veli
se pria dell'aurora quel sangue io non versi.
E voi, Masnadieri, quest'oggi sarete
ministri dell'alta Giustizia divina!
Piegate le fronti! nel fango cadete
dinanzi al Potente ch'a tal vi destina:
Poi tutti sorgete sublimi, tremendi
com'angeli d'ira!

[I Masnadieri s'inginocchiano.]

CORO
Che vuoi? ce l'apprendi.

CARLO [*pone una mano sul vecchio svenuto.*]
Giuri ognun questo canuto
santo crin di vendicar!

CORO
Ti giuriam questo canuto
santo crin di vendicar!

CARLO
Di qui trarmi il parricida
dal banchetto o dall'altar!

CORO
Di qui trarti il parricida
dal banchetto o dall'altar!

CARLO
Di serbarlo al ferro mio
vivo, intatto!

CORO [*sorgendo impetuosi*]
Lo giuriam!
Struggitrice ira di Dio,
la tua spada oggi noi siam.

[Fuggono tutti in tumulto. Carlo rimane e s'inginocchia innanzi al padre.]

ATTO IV

SCENA PRIMA

Fuga di parecchie stanze. Francesco entra precipitoso e stravolto.

FRANCESCO [*con spavento*]

Tradimento! . . . Risorgono i defunti! . . .

Mi gridano: assassino! Olà!

ARMINIO [*accorrendo con alcuni servi*]

Signore!

FRANCESCO

Non udisti rumor?

ARMINIO

No, signor mio.

FRANCESCO

No? . . . Va! corri al Pastore e qui lo guida.

[ad Arminio che s'incammina]

Rimanti! Un altro in via.

[I servi si allontanano.]

ARMINIO

Che! voi tremate?

FRANCESCO

Io? . . . no, non tremo . . . Arminio,

[afferrandolo pel braccio]

Di! risorgono i morti? o v'ha ne' sogni

nulla di ver? Pur ora

un terribile io n'ebbi . . .

ARMINIO

Oh, come in volto pallido siete!

FRANCESCO

Ascoltami!

ARMINIO

V'ascolto.

FRANCESCO

Pareami che sorto da lauto convito

dormissi fra l'ombre di lieto giardino:

Quand'ecco, percosso da sordo muggito,
mi sveglio,
ed in fiamme la terra m'appar:
E dentro quel fuoco squagliati, consunti
gli umani abituri . . . , poi sorgere un grido:
"O terra, rigetta dal grembo i defunti!
rigetta i defunti dal bartro, o mar!"
Ed ossa infinite coprir le pianure . . .
Fui tratto a quel punto
sui gioghi del Sina;
e tre m'abbagliaro splendenti figure . . .

ARMINIO

L'immagine è questa dell'ultimo dì!

FRANCESCO

Armata la prima d'un codice arcano,
sclamava: "Infelice chi manca di fede!"
E l'altra, uno specchio recandosi in mano,
dicea: "La menzogna confondesi qui."
In alto una lance la terza librava,
gridando: "Venite, figliuoli d'Adamo."
E primo il mio nome
fra nembi tuonava,
che il Sina copriano d'un orrido vel.
Ogni ora, passando, d'un nuovo misfatto
gravava una coppa
che crebbe qual monte;
ma il sangue nell'altra del nostro riscatto
teneva la gran mole sospesa nel ciel.
Quand'ecco un vegliardo,
per fame distrutto.
Spiccosi una ciocca di bianchi capelli,
e dentro la tazza di colpe, di lutto
quel veglio a me noto la ciocca gittò.
Allor, cigolando, la coppa giù scese,
balzò l'avversaria sublime alle nubi,
e tosto una voce di tuono s'intese:
"Per te, maledetto, l'Uom Dío non penò."

[Arminio parte con atti di raccapriccio. Entra Moser.]

MOSER

M'hai chiamato in quest'ora a farti giuoco
della Fe', come suoli? o già t'incalza
l'Eternità?

FRANCESCO

Chimere.

MOSER

A me lo svela il tuo pallor: tu tremi!

FRANCESCO

Di che?

MOSER

Del Dio che neghi e che ti rugge
nell'anima confusa.

FRANCESCO [*tremando*]

Ah!

MOSER

Già lo senti
chiederti ragion de tuoi delitti.

FRANCESCO

Che far mi può? Se l'alma
non è mortale, provocar vo' tanto
quel tuo Dio che la strugga.
Or qual peccato più lo mette in furor?

MOSER

Son due le colpe:
il parricidio e'l fratricidio.

FRANCESCO [*con ira*]

Taci, spirito menzognero!

MOSER

Ma non può concepirle uman pensiero.

[*Arminio torna spaventato.*]

ARMINIO

Precipita dal monte un furibondo
stuolo di cavalieri . . .

FRANCESCO [*in grande agitazione*]

Al tempio tutti!
Tutti preghin per me!

VOCI E GRIDA INTERNE

La rocca in polve!

FRANCESCO [*a Moser in atto di minaccia*]
M'assolvi!

MOSER
Iddío lo può, l'uom non t'assolve.

FRANCESCO [*inginocchiandosi*]
È la prima! . . . Odimi, Eterno! . . .
E sarà la volta estrema,
ch'io ti prego . . .
[*S'alza in furore.*]
Ah no, l'inferno
non si dee beffar di me!

MOSER
Trema, iniquo! il lampo, il tuono
ti sta sopra . . . iniquo, trema!
Dío ti nega il suo perdono,
sta l'abisso innanzi a te.

SCENA SECONDA

Foresta, come nell'ultima scena dell'Atto terzo. Sorge il mattino, Massimiliano seduto sopra un sasso. Carlo al suo fianco.

MASSIMILIANO
Francesco! mio figlio!

CARLO
Che! lo compiangi?

MASSIMILIANO
Me non vendica il ciel per le tue mani,
me sol castiga! . . . al padre tuo perdona,
spirito del mio Carlo!

CARLO [*intenerito*]
Ei ti perdona.

MASSIMILIANO
Per sempre io l'ho perduto!

CARLO
Ah sì! per sempre!

MASSIMILIANO
Ed io misero vivo?

CARLO [*fra sè*]
(*Il ciel m'ispira! . . .*
se carpir gli potessi . . .) Or dammi il prezzo
del tuo riscatto, o vecchio, e benedici
il tuo liberator!

[*S'inginocchia.*]

MASSIMILIANO
Misericorde così sia teco Iddío
come il sei tu!

CARLO
Mi bacia, o vecchio pio.

MASSIMILIANO [*lo bacia.*]
Come il bacio d'un padre amoroso
l'abbi tu, ben amato stranier;
come il bacio d'un figlio pietoso
a me pur lo figuri il pensier.

CARLO
Tutto il dolce d'un labbro paterno
dal tuo labbro nel cor mi passò.
Del mio cielo perduto in eterno
un fuggente splendor mi beè.

[*Parecchi Masnadieri entrano e s'accostano a Carlo a passo lento e fronte dimessa.*]

CARLO [*atterrito*]
Qui son essi!

MASNADIERI
Capitano! Capitan!

CARLO [*senza guardare*]
Chi siete voi?

MASNADIERI
Non è qua . . . n'uscì di mano . . .

CARLO [*leva le mani al cielo.*]
Grazie a Te che tutto puoi!

[*Entrano altri Masnadieri e Amalia.*]

MASNADIERI [*trascinando Amalia*]

Allegrì, compagni! stupendo bottino!

AMALIA [*coi capelli sparsi*]

Lasciatemi, o crudi . . .

Mio Carlo, ove sei?

MASSIMILIANO

Amalia!

AMALIA

Tu vivo?

CARLO

Chi guida costei?

AMALIA [*s'avvede di Carlo e gli getta le braccia al collo.*]

Tu, tu mi difendi!

CARLO [*tenta sciogliersene*]

Vincesti, o destino!

AMALIA [*con meraviglia*]

Vaneggi, o mio sposo?

MASSIMILIANO

Tuo sposo?

CARLO [*ai Masnadieri*]

Strappate costei dal mio collo!

quel vecchio svenate!

Lei pur trafiggete, me stesso, voi tutti!

Oh, fossero i vivi d'un colpo distrutti! . . .

MASNADIERI [*fra loro*]

Delira?

CARLO [*al padre*]

Quel figlio da te maledetto

fu pur dal Signore percosso, reietto!

[*Trae la spada e s'avventa alla masnada minaccioso e terribile.*]

Ma voi che nel fondo

dal ciel mi traeste,

ministri esecrati dell'ira celeste . . .

[*volgendosi con subito moto ad Amalia ed al padre*]

Amalia, m'ascolta! Ascoltami e muori,

miserrimo padre! que' tuoi salvatori

Son ladri, assassini!

il guida il tuo Carlo!

[stupore universale]

MASSIMILIANO, AMALIA E MASNADIERI
Sventura, sventura!

MASNADIERI
Perché non celarlo?

CARLO *[dopo lunga pausa, abbattuto]*
Caduto è il reprobò! l'ha colto Iddìo.
Sogni di gaudio, per sempre addio!
I ceppi, il carcere, la scure, il rogo,
son questi i pronubi del nostro amor.

AMALIA *[uscita di stupore, si getta di nuovo fra le braccia di Carlo.]*
Angelo o demone . . . no, non t'abbandono!
L'inseparabile tua sposa sono:
Con te dividere vo' scettro e giogo,
vo' cielo ed erebo, gioia e dolor.

CARLO *[in eccesso di gaudio]*
M'ama quest'angelo . . . m'ama ed oblia!

AMALIA
Mio Carlo!

CARLO
Amalia!

AMALIA E CARLO
Per sempre mio (mia)!
Morranno i secoli, cadranno i mondi,
in noi coll'anima l'amor vivrà.

MASSIMILIANO *[uscito anch'esso di stupore, fra sè]*
Ed io colpevole di questa prole
la pia contamina luce del sole?
Né s'apre un bàratro che mi sprofondi?
Tremuoti e turbini Dio più non ha?

CORO *[avanzandosi]*
Spergiuro, ascoltaci! più non rammenti
gl'irrevocabili tuoi giuramenti?

CARLO
È ver! è ver!

AMALIA

Ah!

CORO [*scoprendosi i petti*]

Nostro ti fecero queste ferite;
mirale, o perfido! le abbiám per te.

CARLO

È ver!

mi strappano dagli occhi il velo;
dal mio precipito sognato cielo!
Di me son arbitre quest'empie vite,
m'ingoia un vortice, mi trae con sè.

AMALIA

Se non puoi frangere la tua catena,
vanne! allontanati . . . ma pria mi svena!
Insopportabile vita mi resta . . .
Dammi quest'ultimo pegno d'amor.

CARLO [*alla masnada*]

M'udite, o démoni! m'avete offerto
un capo orribile d'onta coperto . . .
Io v'off ro un angelo!
[*Cava il pugnale e ferisce Amalia.*]

MASNADIERI

Che fai? t'arresta!

CARLO

Ora al patibolo!
[*parte.*]

MASNADIERI [*tutti intorno ad Amalia*]

Tardi! ella muor!